

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nostra bandiera di lotta: unità e riforme

Le riforme: un lusso o una necessità e un risparmio?

PRESI nella morsa delle riforme promesse e non attuate, i dirigenti democristiani recalcitrano, inveiscono contro chi «chiede a gran voce riforme e investimenti», contro i pretesi atteggiamenti «irresponsabili» e contraddittori del PCI — così ha detto l'altro giorno l'on. Forlani.

Vuol gettare sul comunista la responsabilità della situazione di marasma in cui la politica della DC e quella dei governi, da essa diretti, ha portato il paese.

Noi comunisti avremmo portato fuori della retta via i lavoratori, i sindacati, le forze di sinistra, i loro dirigenti, tra i quali si contano tanti esponenti della stessa Democrazia cristiana, della socialdemocrazia, del partito repubblicano e del partito socialista. Tutti illusi o ingannati dai comunisti? Viene naturale di pensare: se il diavolo comunista ha tanta forza di persuasione, non sono forse proprio i democristiani, con il loro malgoverno, con la loro politica di conservazione sociale, con il malcostume, introdotto in alto e in basso, a facilitargli il lavoro?

Chi può credere a Forlani, quando rivendica i risultati di una «lunga e faticosa costruzione democratica», come egli dice, quando sono proprio uomini, e non degli ultimi, della DC, i responsabili della mafia in Sicilia, come ha denunciato la stessa Commissione antimafia presieduta da un democristiano?

Chi può credere a Forlani, quando invoca il rispetto dell'ordine e della legalità, quando sono proprio i governi diretti dalla DC che hanno eretto a principio il modo di vita americano, a permettere ed a favorire il crescere di una società ingiusta ed inumana nella quale la speculazione, gli essoi profitti, il denaro ed il potere, comunque conquistati, sono messi sugli altari si rovesciano le langhe di insulti e di mazzette contro chi li combatte?

Come si può credere alla volontà riformatrice della DC, quando i governi da essa diretti hanno sempre fatto di tutto per svuotare, rinviare, seppellire le riforme più necessarie ed urgenti? Quando, come nei giorni scorsi, il governo si spezza proprio sulle riforme e la Democrazia cristiana blocca con liberali, monarchici e missini per snaturare un articolo della legge di riforma della casa proposta dallo stesso governo?

IL FATTO è questo: tutti si dicono per le riforme, ma quando si arriva al dunque casca l'asino. Si organizza allora il fronte conservatore contrario alle riforme, che si pretendono ingiuste, impossibili, costose. Il fatto è che le riforme non sono un lusso, ma una necessità e, nella maggior parte dei casi, non sono un aggravio ma un'economia contrariamente a quanto si va dicendo da chi non le vuole fare.

E' evidente che non vi possono essere riforme che non colpiscono niente e nessuno. Se devono essere riforme, devono realmente riformare qualcosa. In primo luogo, devono colpire gli interessi essoi, illeciti, dello sfruttamento e della speculazione, per andare incontro agli interessi sociali dei lavoratori e della stragrande maggioranza dei cittadini. Solo in questo modo si può lavorare per una società più moderna, più civile, più giusta, liberata da tutte le sanguisughe che la succhiano il sangue da ogni parte e con ogni pretesto.

Abbiamo già detto quale progresso e quale economia costituirebbe la riforma della casa se venisse veramente diretta a impedire ogni possibilità di speculazione da parte dei costruttori edili e dei proprietari delle aree fabbricabili. Enorme peso avrebbe pure la riforma sanitaria se essa riformasse, come dovrebbe, tutta l'attuale organizzazione ospedaliera e sanitaria: antiquata, costosa e incapace di soddisfare anche le esigenze più elementari di assistenza.

Il ministro del Lavoro, Donato Cattin ha affermato alla televisione che la mancanza della riforma sanitaria, con l'attuale deficit delle mutue, costa assai di più che l'attuazione del servizio sanitario nazionale. Nessu-

no lo ha smentito. Allora, perché la riforma sanitaria resta ancora nei cassetti del Ministero della sanità? Anche essa non viene alla luce perché interessi particolari di gruppi economici e politici, privilegi di certi settori del corpo medico stanno incrociati su un'organizzazione antiquata, formata casualmente e le cui origini risalgono addirittura ai secoli scorsi. Sono questi gruppi che non vogliono che si rinnovino nulla, per salvaguardare i loro meschini e spesso inconfessabili interessi di parte.

Anche la televisione ha documentato, sulla base di inchieste e di servizi comparativi con altri paesi, che le spese per i medicinali distribuiscono non poco al dispetto delle mutue e degli ospedali. Lo Stato, intervenendo, come ha fatto finora, solo per sanare enti e situazioni fallimentari, non ha risanato nulla e ha solo concorso a garantire rendite parassitarie ai fabbricanti di medicinali e ai gruppi sociali interessati alla sopravvivenza di questi enti con tutte le loro tare e i loro sperperi.

GLI ESOSI prezzi a cui si vendono i medicinali incidono in modo decisivo nel costo della difesa della salute dei cittadini. Su questi prezzi gravano spese che vengono in misura spropositata al costo della pubblicità, lecita ed illecita, che viene fatta per imporre un determinato prodotto. Ma se il prodotto è efficace, il medico lo deve conoscere per dovere professionale e non dovrebbe perciò avere bisogno di pubblicità alcuna: infatti non è l'ammalato che sceglie la medicina, ma il medico che gliela ordina.

Colpendo ogni speculazione sulla produzione dei medicinali, colpendo la propaganda corruttrice dei fabbricanti che pagano percentuali di «comparaggio» ai medici che prescrivono i loro prodotti, non si danneggerebbero ma, anzi, si salvaguarderebbero onesti interessi della stessa categoria farmaceutica e, quello che più conta, si alleggerirebbe il costo della difesa della salute che oggi tanto pesa sul bilancio del singolo cittadino, degli ospedali, delle mutue e della società, in generale.

Non basta fare le riforme sui problemi concreti più urgenti, come la casa, la scuola, la salute, i trasporti. Se non si procede anche ad urgenti riforme di struttura che rinnovino gli strumenti ed i metodi di governo, tutto si impantana e nulla va avanti, perché gli istituti, gli apparati centrali, coloro che hanno il compito di dirigerli, non fanno nulla per attuare le riforme approvate, quando non si soporano, per meschine ragioni di clientela e di potere, per svuotarle ed annullarle.

Proprio in questi giorni democristiani e socialisti hanno molto discusso e discusso tra loro sulle sorti della Gescal e di altri enti. Purtroppo, su un punto hanno trovato un facile compromesso: ritardare un reale decentramento di poteri (e di soldi) alle Regioni e ai Comuni. In questo modo non si affrontano i problemi nella loro concretezza e si sottovalutano le possibilità di imporre alla Democrazia cristiana misure coerenti e necessarie di riforme.

SISTRILLA che la congiuntura è difficile, che non ci sono soldi da investire, che bisognerà ricorrere a nuove tassazioni. Ma ecco un esempio che conferma la malafede e l'imperizia di certi dirigenti: alla Banca Nazionale del Lavoro ci sono depositati circa mille miliardi. E' denaro sonante, spendibile subito e che non è stato speso finora a causa solo di ritardi burocratici.

Occorre snellire tutto il funzionamento dell'amministrazione pubblica che ora è lento, costoso e approssimativo. Occorre avere strumenti di azione con poteri di decisione immediata. Spesso noi comunisti siamo accusati di ritardare lo svolgimento delle varie pratiche, perché esigiamo controlli per ogni cosa. Certo, con l'andazzo e, diciamo pure, con la corruzione che domina in certi uffici, bisogna che la

Luigi Longo

(Segue in ultima pagina)

Mentre si prepara la manifestazione nazionale per una nuova politica economica, per l'occupazione e il Mezzogiorno

Rabbioso attacco del PSDI all'iniziativa dei sindacati

Socialdemocratici e DC allineati sulle posizioni della destra - CGIL CISL e UIL mobilitano i lavoratori «per una svolta della politica economica e sociale» contro l'involuzione in atto - Iniziativa la «Settimana di lotta nelle campagne» - Accordo per i braccianti di Firenze

OGGI SEI ORE DI SCIOPERO ALLA FIAT

La conferenza unitaria per una nuova politica economica, per l'occupazione e per il Mezzogiorno, decisa dalle tre Confederazioni per il 28 e 29 maggio e che si concluderà domenica 30 a Roma con una grande manifestazione cui parteciperanno centomila lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia, è in questi giorni, insieme con i problemi della casa e delle riforme, al centro della battaglia politica. L'iniziativa della CGIL, CISL e UIL, è stata oggetto in particolare di una serie di aspri quanto gratuiti attacchi della stampa padronale e di una buona parte dei giornali ispirati dalle forze conservatrici e dalla DC. In prima fila, nell'attacco antisindacale, si sono posti, ancora una volta, i socialdemocratici i quali hanno presentato la conferenza unitaria e la manifestazione conclusiva di Roma come «motivi politici strumentali... al fine di determinare una svolta nella situazione politica».

ONMI: riprende l'inchiesta contro la dc Angela Gotelli

Respinta l'istanza di ricasazione avanzata dalla presidentessa dell'ente - L'indagine riguarda anche gli altri membri della giunta e il presidente romano Cini di Portocannone

L'inchiesta ONMI, insabbiata per mesi, riprende. Il tentativo della presidentessa nazionale dell'ente, la dc Angela Gotelli, di bloccarla, è caduto nel vuoto: il pretore, Luciano Infelisi, ricomincia infatti ad istruire il processo contro di lei, gli altri membri della giunta esecutiva nazionale dell'opera e il presidente romano Cini di Portocannone.



Il presidente del tribunale di Roma, Angelo Jannuzzi, ha infatti deciso che era priva di fondamento la richiesta della Gotelli di ricasazione del magistrato «per avere questi espresso pubblicamente la sua opinione sull'istruttoria in corso». La notizia però non è ancora ufficiale.

Da oggi stesso, il dottor Infelisi ricomincerà gli atti istruttori e gli interrogatori degli imputati, che aveva dovuto sospendere proprio per l'istanza presentata dalla presidentessa. Due mesi, dunque, persi per un pretesto che evidentemente, mirava solo a ritardare il momento della resa dei conti. Ora si tratterà di affrettare i tempi, proprio perché migliaia di bambini non possono più attendere e perché le pesanti responsabilità sulla gestione di un ente, diventato un feudo democristiano, devono essere chiarite, perché i responsabili paghino. Gli episodi di violenza, il trattamento riservato ai piccoli assistiti ai quali venivano somministrate medicine scadute e cibi avariati, sono solo il sintomo, forse il più evidente di come l'ente non funzioni.

E per questo sono finiti incriminati oltre alla Gotelli e agli altri dirigenti nazionali i responsabili di ben 140 istituti in gran parte privati. Ma qualcuno deve pagare anche per i controlli mai effettuati per gli esiti mai costruiti, per la sistematica violazione di tutte le norme sulla tutela dei bambini. Qualcuno deve pagare per la compravendita dei bambini, per la speculazione sulle loro sofferenze.

Il magistrato, che ha ricevuto, con la restituzione del processo, un'autorevole conferma della giustizia del suo operato, deve andare fino in fondo. Anche se non è qui il punto. Bisogna liquidare l'ONMI, come hanno richiesto decine di consiglieri comunali, provinciali e regionali, come hanno chiesto gli stessi dipendenti dell'ente, come chiedono i lavoratori.

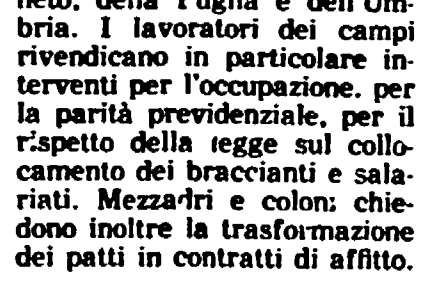
L'inchiesta in corso può accelerare questo processo di smantellamento di una delle strutture assistenziali più inefficienti del nostro paese. Un istituto che non riesce neppure ad assistere i figli dei propri dipendenti. E dovrebbe assistere i bambini di tutti i lavoratori.

I genitori di Milena chiedono il silenzio dei giornali

GENOVA, 17. — Questa settimana tutti i giornali, gli organi di stampa, la RAI-TV non diranno più una parola sulla vicenda di Milena Sutter, la fanciulla scomparsa. Questo per venire incontro ad un preciso appello che i genitori hanno lanciato e all'umana solidarietà di tutti, giornalisti e privati perché cessi completamente, durante la settimana ogni interessamento alla loro angoscia: ciò al fine di stabilire quella calma necessaria per un contatto con i rapitori».

A PAGINA 5

I PRIMI A FUGGIRE DALL'ETNA



CATANIA — La furia devastatrice della lava che continua a scendere sulle pendici dell'Etna, ha costretto le prime famiglie ad abbandonare case e fattorie in zone finora coltivate. L'eruzione è al suo 42. giorno: tre torrenti di fuoco e di magma minacciano oramai da vicino due paesi, sono a due chilometri soltanto da San'Alfio. Ma in molte campagne è già la distruzione totale: nella foto, scattata di sera per rilevare meglio il fronte incandescente, si intravedono le ombre di una fattoria dalla quale fuggono le prime famiglie

Sequestrate le «isole» del petrolio a Fiumicino



Il magistrato ha ordinato il sequestro delle due boe galleggianti della «Fina» al largo di Fiumicino alle quali attaccano le petroliere che devono scaricare il greggio per la raffineria di Ponte Galeria. Il pretore Gianfranco Amendola che ha inviato ieri sera i carabinieri sul posto a mettere i sigilli, procede penalmente per il reato di danneggiamento aggravato: infatti secondo accertamenti durati quasi cinque mesi il catrame che invade le spiagge romane verrebbe dalle due isole artificiali.

A PAGINA 16

Alla Camera momento decisivo per due problemi di riforma

Casa: da oggi le votazioni in aula Patti agrari: si apre il confronto

Per tentare un compromesso sull'edilizia stamane una riunione quadripartita — Le organizzazioni contadine per una rapida discussione delle leggi sulla mezzadria e colonia — Una intervista del compagno Amendola

OGGI

SONO DUE settimane, ormai, che Mario Missiroli si batte, sulle colonne domenicali del «Messaggero», in difesa della proprietà privata a proposito delle polemiche suscitate dall'art. 33 (qu. 25) della nuova legge per la casa, e bisogna riconoscere che le fonti di ispirazione e di informazione a cui si rifà il nostro sono tali da ritenersi più spirituali degli uomini? Ma Mario Missiroli è strabico: con un occhio guarda a chi comanda e con l'altro a chi comanderà. E se domani smetterà i poteri? Così spiega, sempre per via dello spirito, che «tutti siamo proprietari di qualche cosa. Ogni uomo, infatti, è proprietario, perché nessuno è così povero da non possedere qualche cosa, magari un rifiuto raccolto sulla strada, ma che diventa "suo" allo stesso diritto di qualunque altro tesoro». Notavamo pensato, al principio, di concludere citando queste parole e di commentarle con parole scherzose e sarcastiche. Ma ora, rivedendole, non ce la sentiamo più. Centomila persone al giorno muoiono di fame, tremizati milioni all'anno, nel mondo, e c'è un uomo che ha il coraggio di scrivere che anche uno straccio «raccolto per la strada» è la proprietà. E' Mario A. Missiroli, ovvero Mario Affittasi Missiroli.

affittasi

Momento decisivo per alcuni problemi delle riforme. Anzitutto, per la legge della casa, sulla quale oggi a Montecitorio — in una atmosfera ancora incerta — si conclude con un discorso del ministro Lauricella la discussione generale e cominciano le votazioni sugli articoli. Parallelamente al dibattito in aula, continua il turbinio delle riunioni e dei contatti in sede politica e parlamentare: si discute sugli emendamenti presentati; il governo cerca di arrivare a un compromesso tra la DC ed il PSI (e intanto la destra democristiana ha ripreso la propria agitazione settentrionale, per arrivare al peggioramento della legge su alcuni punti qualificanti, per aprire varchi alla speculazione sulle aree fabbricabili). Nella stessa giornata di oggi, dopo mesi e mesi di attesa, le cinque proposte di legge per la trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto saranno discusse nel corso di una riunione congiunta delle Commissioni Agricoltura e Giustizia della Camera; si tratta di proposte PCI-PSIUP, PSI, PSDI, DC (Cattin e Cossiga) e ancora DC (bonomiani).

Riguardo alla legge sulla casa, i deputati comunisti Busetto e Todros hanno chiesto una riunione del comitato ristretto della Commissione lavori pubblici della Camera (e comitato del nove), per discutere le proposte di modifica del testo dell'ex articolo 26 (ora 33), concernente il regime dei suoli edificabili all'interno delle zone di applicazione della legge. La versione di questo delicatissimo articolo della legge che è giunta nell'aula di Montecitorio è dovuta a un scandaloso convergenza tra DC, liberali e altri.

Algeri Ricevuta da Boumedienne la delegazione del PCI

ALGERI, 17. (m.l.) - Il presidente Boumedienne ha ricevuto questa pomeriggio la delegazione del nostro partito che si trova in visita ufficiale in Algeria su invito del FLN. Oggi si sono anche conclusi i colloqui politici tra il FLN e la delegazione del PCI che domani mattina lascerà Algeri. La visita in Algeria durata dieci giorni ha permesso alla delegazione di prendere conoscenza della realtà algerina sia attraverso discussioni politiche d'informazione sia attraverso una serie di visite nel paese ed in particolare ad Algeri, Costantina, Annaba, Tiemecem, Arzew, Orano e le oasi dove sono state visitate le installazioni industriali, fattorie autogestite e cooperative. Va segnalata particolarmente la visita alla base petrolifera di Hassi Messaoud dove la delegazione del nostro partito ha incontrato i tecnici e i giovani algerini del «servizio nazionale», cioè il servizio militare di leva, che sostituiscono i vecchi ritirati dalla compagnia petrolifera francese CFP. Nel tardo pomeriggio di oggi il compagno Novella ha tenuto una conferenza stampa nella sede del FLN, presenti i giornalisti degli organi d'informazione algerini e corrispondenti accreditati ad Algeri.

C. f.

(Segue in ultima pagina)